

# Lo shampoo genera fantasmi del passato

Una piccola *cave* in una vecchia strada della "Chinatown" milanese, un gruppo di giovani attori che, facendo praticamente tutto da sé, mettono in scena una novità scritta apposta per loro da un autore italiano. Sembra uno scampolo di situazioni d'altri tempi, quando il teatro era anche ricerca di testi e di percorsi in qualche modo più precarie e avventurose: oggi il tutto indubbiamente suona insolito, ma si sa che proprio tra le pieghe della produzione si riesce talora a trovare qualche spunto di un inedito vitalismo.

Remo Binosi, giornalista e drammaturgo, già autore di un testo di successo come *L'attesa*, di recente trasposto sullo schermo con Stefania Rocca e Chiara Muti, prova stavolta a cambiare registro: *Betty*

("Vintage"), il lungo atto unico in scena allo Zazie di via Lomazzo, è una *soap opera* in miniatura, una specie di *thriller* esistenziale, un intelligente gioco a incastri sul tema del rapporto tra la vita vera e i molteplici livelli del sogno e dell'immaginazione, il tutto condito però da molta ironia, e da una certa dose di grottesco.

Betty, la bruttina stagionata al centro dell'azione, archivista licenziata, timida e impacciata, amante di Kerouac, di Bob Dylan e di tutti gli orpelli di quell'epoca trascorsa, forse a causa degli effluvi di uno shampoo antiforfora è continuamente preda di strane immagini oniriche, insistenti visioni notturne di un dancing sulla riviera

romagnola degli anni Sessanta e della sua procace proprietaria, la Zaira, una prostituta che probabilmente è la sua vera madre, e del marinaio Johnny con cui costei progetta romantiche fughe oltreoceano.

## Una stralunata soap opera di Remo Binosi

A mezza via tra realtà e finzione, nell'intarsio entrano anche una vicina di casa un po' infida, una guardia giurata che potrebbe essere il "doppio" del bel marinaio, un serial killer strangolatore di donne sole e depresse che di fatto si rivela un ulteriore fantasma del passato, quello che fu il miglior ballerino di *twist* del vecchio dancing romagnolo, divenuto un assassino perché qualcosa nella vita bisogna pur diventare, e che alla fin

fine si dimostra probabilmente il meno subdolo tra i personaggi che si aggirano nel mondo di Betty.

Tutti costoro, ovviamente, sono figure di ambigua consistenza, proiezioni mentali della protagonista più che autentiche creature in carne e ossa: e infatti i tre ottimi interpreti, Carla Manzon, Maria Ariis e Francesco Migliaccio, si moltiplicano nei vari ruoli diversificandoli ma anche sfacciatamente sottolineandone le enigmatiche consonanze. Per non smarrirsi nei suoi stessi labirinti, Binosi punta sui toni stralunati, su una comicità svagata e un po' febbrile: alla fine, comunque, è pur sempre l'arida realtà che vince e impone le sue leggi crudeli. (Renato Palazzi)